

IL CROCIATO

Giornale cattolico del Friuli

Amministrazione
Udine, Vicolo di Frampero N. 4.
INSEZIONI. — Comunicati v. corpo del giornale per ogni lin spazio di linee cent. 50 — Dopo la f cent. 80 — Per avvisi dopo la firm una o due colonne, chiedere le co stioni esse che si spediscono a richia Avvisi in IV pagina prezzi mitiali.

Direzione
Udine, Vicolo di Frampero N. 4.
ABBONAMENTI. — Nel Regno: per un anno L. 16 — per un semestre L. 8.50 — per un trimestre L. 5. — Un numero cent. 5 — Arretrato cont. 10.
Gli abbonamenti non disdettagli si intendono rinnovati.
Ai corrispondenti — I manoscritti non di restituzione, si respingono il cotto ed i piegli non affrancati.
Anno VI. — N. 134

Nonne levant animos laudes quas carmina fundunt
In cruce signatos iura quod alma togati?

Omnes ergo simul crucis obstringamur amor:
Quae viciis mundum, vincat et ipsa modo.
FRANCUS Archiep. Utinens

Martedì 13 Giugno 1905

Nel Parlamento

Roma, 12. — Due sedute oggi alla Camera.

Nella seduta ant. si discute e si approva il disegno di legge: aumento in assegnazione di L. 400 mila al bilancio del ministero dell'Interno per l'esercizio 1904-905 per soccorsi ai danneggiati dalle inondazioni o di altri infortuni.

Si approvano alcuni disegni di legge per maggiori assegnazioni fra cui uno sul bilancio della guerra.

Quindi si riprende la discussione sul bilancio della guerra, in cui Bissolati spiega il concetto antimilitarista dei socialisti e Brunialti insiste sulla necessità che la nazione sia bene difesa.

La seduta pom. comincia coll'interpellanza del Congo.

Santini parla di gravi fatti emessi dai rapporti e chiede che il governo richiami gli ufficiali e ritiri l'execuatur al rappresentante italiano.

Pinchia insiste pure sul richiamo degli ufficiali.

Tittoni risponde che vi sono esagerazioni e che sui fatti bisogna ora attendere l'esito delle inchieste. Dice che per ragioni commerciali bisogna tenersi amici con lo Stato del Congo, senza peccare di debolezza però. Il richiamo degli ufficiali peraltro sarebbe un atto ostile.

Santini e Pinchia non si dichiarano soddisfatti e convertono in mozione la loro interpellanza. Lo svolgimento della mozione viene rimandato a dopo l'approvazione dei bilanci.

Da ultimo Romanin Jacur svolge la sua interpellanza sulle inondazioni del Veneto chiedendo ripari. I tre ministri — dei Lavori Pubblici, dell'Agricoltura e dell'Interno — assicurano di aver già studiato le questioni esposte.

Roma, 12. — Aperta la seduta Tusca Lanza circa gli esercizi privati di pegno rileva in una sua proposta che i nobili fini della indiscutibile utilità dei Monti di Pietà sono stati paralizzati dal moltiplicarsi di questi esercizi privati di pegno dei quali constata gli inconvenienti gravi verificatisi specialmente negli ultimi anni.

Fortis desidera che sia presa in considerazione la proposta di legge del sen. Tasca Lauza e il Senato approva.

La presa in considerazione è approvata. Si discutono poscia alcuni progetti di lieve importanza.

S. E. Mons. ODORICO RIZZI

Sabato ne demmo l'annuncio di morte; oggi, come avevamo promesso, daremo di lui alcuni cenni.

GIUSEPPE RIZZI nacque il 26 aprile 1858 ai R. zzi, frazione del nostro comune



di Udine. Era il maggiore di tre fratelli: gli altri due — Pietro e Fabio — fanno gli agricoltori. Un po' sciancato, malfermo di salute, nei primi vent'anni fece un po' di tutto: lavorò nelle campagne, prestò servizio in case signorili... studiò, strascinato allo studio da una vocazione insistente che lo chiamava allo stato ecclesiastico.

Fecce richiesta di entrare nel nostro Seminario; ma la mancanza di mezzi da una parte e la poca salute dall'altra, gli impedirono di conseguire il suo desiderio. Consigliatosi, decise allora di darsi alla vita claustrale e nel maggio 1879 — a 21 anni — entrò nel convento di Gemona. Dopo due anni e mezzo, passò a Verona per lo studio della teologia. Nella chiesa della Vigna, a Venezia, celebrò la sua prima messa: era l'anno 1882; Giuseppe era divenuto P. Odorico.

Sette anni di vita conventuale accrebbero in lui la fede e la carità; tanto che domandò e ottenne d'imbarcarsi per le

missioni, dove si sarebbe interamente sacrificato per la salute dell'anime. Ondè il 16 agosto del 1889 dai Rizzi partì per la Cina.

Inenarrabili furono le sofferenze che ebbe a soffrire nelle missioni questa creatura volata alla gloria di Cristo. Fra tutte basti ricordare quella durante la rivoluzione dei boxers seguita nel 1900. Ma alle sofferenze tennero dietro i meriti. E grandi meriti doveva egli essersi acquistati, se alla morte di S. E. Mons. Pagnucci, avvenuta nel 1901, egli fu da S. S. Leone XIII — con breve 23 gennaio 1902 — creato Vescovo e Vicario Apostolico dello Shen-Si.

Da allora sono trascorsi tre anni, spasi tutti a riordinare le missioni, devastate e disperse dai boxers. Rare volte scrisse alla famiglia; ma nessuno mai si sarebbe aspettata una così lugubre notizia.

E qui sugli ultimi giorni della sua vita lasciamo dire il P. Cherubino da Sappada, suo compagno, e che ne diede alla famiglia l'annuncio triste dell'avvenuta morte.

Scrivete dunque il P. Cherubino:

Il giorno 10 Gennaio, Sua Ecc. partì da questa residenza per fare la visita pastorale, stando in condizioni di salute abbastanza buone, benché fosse di tanto in tanto un po' indisposto, e di tempera molto debole.

Visitò un distretto e stava discretamente bene; poi passò nel secondo distretto, e parimente incominciò la visita lavorando dalla mattina alla sera, specialmente passando molte ore al giorno nel confessionale.

Tra le fatiche soverchie, ed un freddo intenso e straordinario qui in questo anno, incominciarono a manifestarsi i primi sintomi del male, cioè mancanza di appetito e disturbi gastrici. Credendo fosse un'indisposizione ordinaria e transitoria, Monsignore continuò tuttavia la visita del distretto, e poté così finirlo.

Il male intanto invece di diminuire, andava crescendo d'intensità. Egli passò ad un terzo distretto, ma la domenica di settantesima si sentì così male che non poté più celebrare la santa Messa. Lontano dai centri e dai medici, non poté avere quelle cure che nella circostanza sarebbero state necessarie. Intanto incominciarono fortissimi dolori all'epigastro che non lo lasciavano riposare né di notte; a tratti veniva pure il delirio ed un tremore convulsivo in tutto il corpo.

Fu allora deciso di trasportarlo in residenza, un viaggio di due giorni. Per via il male aumentò tanto di gravità, che il P. Barnaba, attuale Provicario, temette di non arrivare in residenza e perciò lo fece confessare. Tuttavia poté giungere il giorno dopo, ma in uno stato molto miserabile. La faccia e la pelle erano gialle come zafferano; il tremore convulsivo non lo lasciava più, e le facoltà intellettuali erano lese.

Mandammo subito un uomo a cavallo nella capitale della Provincia, 150 chilometri lontano, per chiamare il dottor Smith, dell'ospedale delle missioni protestanti di quella città. Egli venne il giorno dopo a cavallo in tutta fretta, e dopo avere per ben due volte esaminato minutamente l'infermo, disse trattarsi di calcoli biliari che ostruivano i condotti della bile. Non volle per allora pronunziarsi né sul delirio, né sul tremore convulsivo.

Fecce le sue prescrizioni; quindi restammo d'accordo che l'avremmo tenuto informato dell'andamento della malattia, e poi partì. Il trattamento del Dottor Smith poté fare cessare gli atroci dolori ma nulla più. Le convulsioni invece andavano aumentando, così anche il delirio. Il medico attribuiva ciò ad assorbimento nel sangue di leucocemi, poiché per molti giorni non avea potuto andare di corpo. Ogni giorno sopravvenivano forti attacchi convulsivi che lo indebolivano sempre più; tra gli altri uno fu così forte, che credemmo vi morisse, e perciò gli amministrammo gli ultimi sacramenti. A tutto ciò si deve aggiungere un'insonnia quasi continua. Nessun rimedio valeva contro questi attacchi nervosi.

Un po' per volta tutte le forze erano perdute, talché non potea neppure voltarsi da solo. Nello stesso tempo l'itterizia faceva continui progressi, e la soppressione della bile appariva sempre più chiara. Il bianco degli occhi continuava a rimanere giallo e per quanto il medico prescri-

vesse il calomelano, ed il foefato di soda, sudoriferi etc. non si potea ricondurla nei canali naturali.

Noi eravamo continuamente in relazione di lettere coi medici di Si-ngan-fu, specialmente col Dott. Stanley, poiché l'altro si era ammalato, anche questo dell'ospedale dei protestanti, ma le medicine non giovavano. Il male andava crescendo coi sintomi della totale soppressione della bile, e sopravveniva l'emorragia passiva interna. Il giorno 21 marzo ebbe come uno svenimento tre volte di seguito. Questo passato, tornò in sé, e mi disse: Presto dovrò morire, è meglio confessarsi un'altra volta. Si confessò infatti ch'era perfettamente in sé stesso, e dopo gli diedi l'indulgenza plenaria in articolo mortis.

Poi incominciò di nuovo il delirio con difficoltà di respiro e con catari nei bronchi che non avea più forza di espettorare. Così passò la notte ed il giorno seguente. Verso le due dopo mezzogiorno incominciò a peggiorare, ed alle cinque e mezzo, dopo brevissima agonia, rese a Dio la sua bell'anima.

Fu sepolto solennemente il ventiquattro marzo con il concorso dei cristiani del dintorno.

IL NUOVO ACCADEMICO.

Stefano Lamy, testè eletto membro dell'Accademia di Francia è il capo intellettuale dei cattolici repubblicani in Francia.

Egli fece parte dell'assemblea nazionale dal 1871 al 1876; e quando il presidente Mac-Mahon sciolse il Parlamento, figurò tra i 365 della maggioranza repubblicana e venne trionfalmente rieletto.

Combattè, nel 1879, la legge scolastica Ferry, oppressiva dei diritti dei cattolici, e fu con Raul Duvai tra i primi ad indicare che la via vera ed unica per difendere con efficacia gli interessi cattolici era l'adesione alla repubblica.

Ciò gli valse l'ostilità settaria che alle elezioni del 1893, congiunta coll'avversione refrattaria, gli costò il mandato.

E' scrittore profondo e squisito. L'ultimo suo libro: *La femme de demain*, è un capolavoro di sano femminismo.

Professa l'avvocatura: ha 60 anni. Fu più volte a Roma; Leone XIII l'avea in grande stima.

Note e commenti

Gli eroi.

Dunque si conoscono ora le ragioni che hanno sforzato Delcassè a uscire dal gabinetto. Veramente Delcassè non avrebbe voluto uscire; ma il presidente Rouvier lo ha obbligato, minacciando in caso contrario le dimissioni dell'intero gabinetto.

E qui apparisce tutto l'eroismo di quei signori.

« Altro — nota molto opportunamente la *Vera Roma* — sono i frati, le monache, la Santa Sede, senz'armi e senza cannoni; altro le Potenze, e fra queste la Germania. Col primi si può essere valorosi demolitori di istituti e conventi, feroci giacobini e ancora pretendere ragione; colle altre bisogna baciar basso e sacrificare magari la testa di un ministro, mentre una speciale deputazione va nello stesso tempo a Berlino a partecipare di cuore alla festa della famiglia imperiale ».

Bastò difatti a questi signori che l'imperatore Guglielmo — nella faccenda del Marocco — mastrasse un po' i denti, perchè rientrassero subito come lumache nel loro guscio e facessero di fronte alla diplomazia europea la bella figura che hanno fatto. Col Vaticano invece, e coi frati e colle monache, quale coraggio non hanno dimostrato!

I diffamatori.

L'altro ieri — discutendosi le riforme per B. nadir — venne lanciata in piena Camera una diffamazione contro l'opera delle Missioni, senza che il Presidente sia insocto a protestare. E in ciò, secondo noi, sta la gravità dell'offesa. Ma veniamo al fatto.

L'on. Santini elogiò l'opera delle Missioni nel Benadir e invocò per quest'opera l'appoggio morale e materiale del governo. Se non che, dopo lui, sorse l'on. Colaianni, il quale disse che « l'opera civilizzatrice dei Missionari ha portato in Africa l'alcolismo e la poligamia ».

Parole altisonanti — nota l'*Osservatore romano* — che hanno procurato all'ora-

tore l'applauso di quella parte della Camera, che, pur di favorire l'anticlericalismo, non rifugge dalla menzogna e dal danneggiamento degli interessi più vitali della patria.

Fortunatamente non basta affermare: quando si lanciano accuse così gravi, che offendono tutta una classe di persone benemerite della civiltà e della carità, è necessario dimostrare la verità di tali accuse se non si vuol passare per ignoranti o per diffamatori volgari.

L'on. Colaianni si è guardato bene dallo specificare le sue ridicole accuse. Gli è bastato il plauso di pochi energumani e forse è convinto — beato lui! — d'aver prodotto una certa impressione.

Se è così, stia pur tranquillo che ha raggiunto il suo scopo. Fa sempre una certa impressione il vedere un uomo lanciare pubblicamente a piene mani il fango contro uomini e istituzioni a cui tutto il mondo s'inchina riverente.

I Sovrani a Francavilla e a Chieti

Francavilla, 12. — Alle ore 6 è giunto il treno reale col Re e colla Regina, accompagnati da Carcano, Brusati ed altri personaggi del seguito. Si trovavano alla stazione le autorità e grande folla acclamante.

Alle ore 7.30 è giunto alla stazione in automobile il pittore Michetti. Il Re con Brusati, Bianchi, il colonnello Raimondi ed il pittore Michetti, salito in automobile si è recato a visitare lo studio di Michetti, distante dalla stazione circa un chilometro.

La folla accalcata fuori della stazione fece al Re una entusiastica dimostrazione. Il Re ritornò dallo studio di Michetti risalì nel treno reale. I Sovrani ripartirono alle 9.16 per Chieti.

Chieti, 12. — Grande folla è ad attendere i Sovrani, che giungono alle 10.20 in piazza V. E.

I Reali col Sindaco e con Brusati salgono in una vettura a quattro cavalli e si dirigono al Palazzo della Prefettura, seguiti da numerose altre carrozze in cui prendono posto i Ministri, le autorità ed il seguito.

Lungo il percorso immensa folla saluta i Sovrani con continue, frenetiche ovazioni.

Dalle finestre cade sulla carrozza reale una pioggia di fiori e di cartellini ineggianti ai Sovrani. Le musiche suonano la marcia reale fra un entusiasmo indescrivibile fino al palazzo della Prefettura ove la carrozza reale giunse alle 10.40 letteralmente coperta di fiori.

Visitata la mostra antica e dopo un lunch di 50 coperti, i Sovrani alle 10.55 ripartirono per Roma.

INONDAZIONI IN AMERICA.

New York, 12. — L'*Heral* pubblica un dispaccio da Chicago dicente che il Mississippi è straripato. I danni si calcolano ad un milione di dollari sulla linea da Chicago a Burlington e Quincy e sulla linea da Chicago a Rock Island al Pacifico. I danni per i raccolti sono pure calcolati ad un milione di dollari. Parecchie persone mancano: probabilmente sono annegate.

Non ha né voglia né tempo!

Il *Gaulois* ci apprende che, il direttore di un giornale degli Stati Uniti, desiderando di avere un articolo a sensation, ebbe l'idea di scrivere all'Imperatore di Germania pregandolo di scrivere, per il giorno su « le conseguenze della guerra russo-giapponese » e, per mostrare a S. M. Guglielmo II quanto apprezzasse la prosa imperiale, alla sua lettera un *cheque* di 25,000 franchi quale compenso dell'articolo desiderato.

A rivolta di corriere, l'audace giornalista americano ricevette lo *cheque* anzidetto accompagnato dalla seguente lettera del segretario particolare dell'imperatore:

Signore.

« Sua Maestà non ha né voglia né tempo di fare il giornalista ».

Stante quella laconica risposta, è sperabile che, il nostro collega di oltre l'Atlantico si sia convinto che, se è vero che talvolta *audaces fortuna juvat*, non lo è meno che, come dicono in Toscana « non tutte le ciambelle riescono col buco ».

La terra gira o non gira intorno al sole?

Da qualche tempo si agita nei giornali una singolare polemica. Il signor Oliviero dopo mezzo secolo di studi intorno alla curva 8 del tempo medio, giunse alla conclusione che il sistema copernicano è assolutamente falso, e che la Terra non gira intorno ma di fianco al sole, in una orbita circolare di tre milioni di chilometri di raggio, il cui centro, affatto immateriale, troverebbesi a 72 milioni di chilometri dal sole.

Enunciata questa nuova teoria, che importava una profonda rivoluzione in tutto ciò che è oggi il fondamento della scienza astronomica, i più insocto a combatterla alcuni a difenderla. La rivista *Astrofilo*, diretta dal capitano Isidoro Baroni ha voluto provocare una specie di referendum di scienziati intorno alla teoria dell'Oliviero col seguente questionario:

1. E' vero che l'astronomia copernicana non sa dimostrare l'origine geometrica della lemniscata del tempo medio?
2. Il sistema copernicano — date le prove d'ogni sorta accumulate in quasi quattro secoli — può ancora considerarsi come una semplice ipotesi discutibile, anziché come un fatto pienamente dimostrato?

3. Il nuovo sistema del suaccennato signore merita di esser preso in considerazione e seriamente discusso dagli astronomi e dai corpi scientifici?

L'*Astrofilo* pubblicherà nel suo numero del giugno venturo le risposte ricevute; e intanto ci pare che sia utile e in ogni modo interessante riassumerle.

Il prof. Abeti, direttore dell'Osservatorio di Arcetri (Firenze) scrive che l'Oliviero ha una così imperfetta cognizione della curva 8 che è vano occuparsi più oltre di lui.

Il dottor Angelilli, direttore dell'Osservatorio di Palermo, scrive:

« Non ci è finora alcun fatto di cui non renda ragione la teoria newtoniana, come non c'è alcun fatto che ci obblighi ad allontanarci da essa. Il sistema cui Elia accenna, che farebbe girare la terra non intorno al sole ma di fianco al sole, mi pare tale stranezza, che non ammette conto neanche di parlarne ».

Il prof. Archentoldi, direttore dell'Osservatorio di Treptow (Berlino e della rivista astronomica *Das Weltall* scrive che sul sistema di copernico non può esserci dubbio alcuno e che l'ipotesi del signor Oliviero non merita seria discussione.

Il prof. Boccardi, direttore dell'Osservatorio di Torino, concreta il suo giudizio nel dire che la polemica sulla teoria dell'Oliviero si può fare soltanto nella rubrica della: *Roba per ridere*.

Il padre Bofrito, professore nel collegio delle Quercie, a nome anche del prof. Melzi d'Eril, direttore di quell'Osservatorio, dice sostanzialmente che nelle sue ultime particolarità il sistema di Copernico attuale può considerarsi ancora come ipotesi, ma nella sua generalità e nelle linee principali crediamo che possa già chiamarsi una verità acquisita e non una ipotesi! Tuttavia non c'è ancora una prova apodittica: e che la teoria dell'Oliviero è contraria alle leggi di attrazione sin qui ammesse e distrugge a priori tante conseguenze già acquisite.

Il prof. Celoria, direttore dell'Osservatorio di Brera a Milano, è così contrario alla teoria dell'Oliviero che dice di deploreare come abbia potuto trovare dei difensori.

Il conte Da Schio, direttore dell'Osservatorio di Vicenza, scrive che l'astronomia copernicana nulla ha di necessariamente comune con la curva del tempo medio. L'origine geometrica di essa dipende solo dal moto vario apparente del Sole vero nell'eclittica rispetto ad un sole fittizio di moto uniforme lungo l'equatore. E' questione di moti relativi e tanto sarebbe col sistema Tolomaico. Il sistema copernicano non più discutibile, bensì fatto pienamente dimostrato. Il sistema dell'Oliviero non è che la riproduzione del deferente e dell'epiciclo di Tolomeo. Il centro immateriale di un'orbita celeste, quando non sia centro di gravità del sistema, è un assurdo in meccanica.

Il prof. Fergola, direttore dell'Osservatorio di Napoli, dice che l'Oliviero è un dilettante di astronomia, e che altri prima di lui hanno combattuto il sistema di Copernico.

Camillo Flammarion, direttore dell'Osservatorio di Juvity (Parigi), scrive: «Le idee del sig. Olivero non hanno alcun senso astronomico, e non sono che l'interpretazione sbagliata di una curva geometrica del quadrante solare».

Il padre Lais, direttore della Specula Vaticana, scrive che non occorre spendere parole a confutare gli illusi i quali affermano che la terra non giri attorno al sole.

Il prof. Milosevich, direttore dell'Osservatorio del Collegio Romano, scrive che il sistema del signor Olivero è destituito da ogni serietà e non merita alcuna discussione.

Il prof. Naccari, direttore dell'Osservatorio di Venezia, scrive: «Non saprei concepire l'astronomia di posizione senza il sistema di Copernico. E le leggi di Keplero, e quella di Newton? Il nuovo sistema del signor Olivero mi sembra parto di una fantasia illusa. E' da compiangere che un uomo, il quale dimostra dell'ingegno, lo vada applicando a questioni sbalate».

Il prof. Porro, insegnante di astronomia all'università di Genova, scrive che il sistema Olivero è falsissimo, e che il sistema di Copernico non può essere messo in dubbio da chi l'abbia studiato e capito.

Il prof. Rajna, direttore dell'Osservatorio di Bologna risponde «di non rispondere perché non vale la pena di perdere il tempo a discutere con chiunque si metta in testa delle stramberie».

Il prof. Riccò, direttore dell'Osservatorio di Catania, scrive che il sistema Olivero è assurdo.

L'illustre prof. Schiaparelli scrive a proposito del sistema Olivero che gli ripugna di ricuparsi di tali assurdità. «Il signor Olivero sarà certo un'ottima persona, ma gli manca quel tale bernoccolo che occorre per capire la curva 8 e qualcosa altro ancora».

Il prof. Di Legge, direttore dell'Osservatorio di Campidoglio, scrive: «L'Olivero confonde il sole medio (sole puramente fittizio) col sole vero. Il suo sistema contraddice alle leggi di Newton, alle leggi di Keplero ed a tutti i moti apparenti degli astri osservati dagli astronomi. L'Olivero è un povero illuso al quale manca la sufficiente cultura astronomica per riconoscere, dopo una discussione anche la più esauriente, gli errori del suo sistema».

A questo referendum risponde l'Olivero con una lettera al Giornale d'Italia in cui dice:

Gli astronomi che in ben diciassette (numero della diagonale) furono invitati dal Baroni ad un «referendum» fra scienziati dell'astronomia, alcuni hanno risposto con insolenze: ma poiché le insolenze non sono ragioni, io risponderò, se ella lo consente, con grande serenità.

Innanzi tutto osservo che il mio sistema, basato sulla curva 8, non denuncia come assolutamente falso il sistema copernicano; ma lascia senza osservazioni il moto rotatorio della terra, e dimostra come quest'ultima non giri intorno al sole. Tendo a stabilire che il Baroni, nel promuovere il «referendum» aveva posto questo primo quesito: «Se è vero che l'astronomia copernicana non sa dimostrare l'origine geometrica della lontanità del tempo medio». E tengo a stabilire altresì che a questo primo quesito gli astronomi non hanno risposto, mentre è proprio il fondamento di ogni discussione per il confronto dei due sistemi.

Per uniformarmi agli illustri opposi-

tori dovrei a mia volta presentare un «referendum» cominciando da Ticone, Maurolico, Erasmo da Rotterdam ed altri che illustrarono le critiche al sistema sul quale poggia l'astronomia moderna e che senza nominarli, furono molti come asseriva il Bertini nella sua «Storia del Copernicanismo in Italia» e come ammette lo stesso Fergola. Invece, come argomento di meditazione, stralcio dalla «Storia degli Italiani» (vol. XI, pag. 74-75) del Cantù il seguente periodo:

«Ho letto nel ricchissimo archivio Minuccini a Firenze, un autografo di Galileo degli ultimi anni di sua vita dove, qual ne sia la ragione si ricrede e didice della teoria copernicana mette in evidenza gli argomenti fisici che la ripugnano».

Dunque se all'illustre professore Schiaparelli ripugna (così ha scritto nel «referendum») di occuparsi del mio sistema a Galileo, negli ultimi anni di sua vita, ripugava il sistema copernicano. So bene che questo oggi è un dogma e tutti si accontentano di accipitro: ma non si può pretendere d'imporgli agli studiosi, né giudicare come il Boccardo, altro dei diciassette, che discurto è roba per ridere; poiché questa medesima frase operava il Dubois-Reymond, presidente dell'Accademia della scienza a Berlino rispetto alle scoperte sulla radio-attività.

Per mia parte rimetto la questione nei suoi termini veri. Il giorno in cui i copernicani saranno capaci di dimostrare meccanicamente e geometricamente la curva 8, inalzerò bandiera bianca per la resa a discrezione. Per ora mi si consenta di ripetere la bella sentenza di Keplero: «Che alle parole dei santi è da ateporsi la santa verità».

SEIMILA OPERAI DISOCCUPATI.

Massa Carrara, 12. — In seguito al grave conflitto fra industriali e ferroviari marmiferi le ditte consorziali sospesero tutti i lavori nelle cave, nelle segherie e nei laboratori affini al trasporto dei marmi. Gli operai disoccupati sono seimila.

Nell'Estremo Oriente

Le risposte dei belligeranti a Roosevelt.

I due stati sono contenti della pace.

Tokio, 12. — La risposta di Komura, ministro degli affari esteri, accusa ricevuta della lettera di Roosevelt che il governo giapponese considerò della seria attenzione legittimamente dovuta a così importante fonte.

Il barone Komura continua dicendo che il governo imperiale desiderando nell'interesse del mondo come in quello del Giappone il ristabilimento della pace colla Russia in condizioni che garantissero pienamente la sua stabilità accettando il suggerimento di Roosevelt nominerà i plenipotenziari giapponesi che rappresentino il Giappone nell'abbozzamento coi plenipotenziari russi nell'epoca e luogo che saranno ritenuti da ambedue le parti convenienti e che saranno da ambedue le parti graditi allo scopo di negoziare e concludere la pace direttamente ed esclusivamente fra i due belligeranti.

Pietroburgo, 12. — Lamsdorff informò verbalmente l'ambasciatore degli Stati Uniti che la Russia acconsente ad abboccarsi coi rappresentanti del Giappone. La Russia attende per conoscere i rappresentanti del Giappone e l'epoca e il luogo scelti per la riunione. Poco le importa del luogo ove avverrà il prologo dei veri negoziati. Se sarà Washington il ministro Rosen rappresenterà la Russia; se sarà Parigi la Russia sarà rappresentata da Nelidow.

Si dice che in Manciuria vi fu una conferenza fra Linievitch e il maresciallo Oyama.

— Ricusano di dirmeli.

— Allora non li ricevo.

— Ho già detto che il signore era occupato... Mi replicarono freddamente: «Dite al vostro padrone che lo aspettiamo».

— Oh! sciamò Luzarches.

Non aggiunse parola: si guardò nello specchio e si vide pallidissimo: i suoi sguardi si volsero ad Antonio che pareva terrorizzato. Forse sapeva già più di quanto gli convenisse palesare.

— Rispondete a questi signori che io vi seguo.

Antonio uscì; allora Massimo, dando uno sguardo alle stanzine, si assicurò che tutti gli oggetti osservati da Grand-Pré erano al loro posto; si rizzò sulla persona, poi colta testa alta, dopo avere respirato fortemente, comparve sulla soglia del salotto.

Di là vide i tre uomini che lo aspettavano. Essi erano in piedi, freddi, impenetrabili, Luzarches si fece innanzi: — A chi ho l'onore, signore?

— Vi chiamo Massimo di Luzarches? domandò il più attento.

— Sì, o signore.

— Io vi arresto in nome della legge. Massimo rimase nello stesso atteggiamento e solo le sue labbra si erano composte ad un sogghigno. Si sarebbe detto che il colpo che lo coglieva fosse da lunga pezza atteso.

Ma Grand-Pré non prese tanto pacificamente la cosa.

— Arrestare il mio amico? V'ingannate o signori, evidentemente v'ingannate! Noi siamo dello stesso paese... Il

Da informazioni assunte i circoli bene informati confermano che la Russia non consentirà a pagare al Giappone alcuna indennità di guerra eccetto il rimborso delle spese per il mantenimento dei prigionieri.

Come furono accolte

le proposte di pace.

Londra, 12. — La notizia delle proposte di Roosevelt fu accolta con calma dai due paesi. I liberali russi si rallegrano della disfatta della autocrazia e del regime burocratico la quale sperano abbia a risultare dalla disfatta militare e salutano il prossimo evento della rappresentanza popolare, quantunque si faccia notare in cotesti circoli che il Governo affretterà la conclusione della pace per convocazione di un'assemblea nazionale, onde avere la mano libera per poter soffocare il movimento rivoluzionario.

L'armistizio.

Londra, 12. — Il Morning Post pubblica un dispaccio da Shanghai in data 11 corr. affermando che i giapponesi avrebbero consentito a concludere l'armistizio.

Successo giapponese.

Tokio, 12. (Ufficiali). — Alle ore 4 ant. del 9 corrente i giapponesi cacciarono i russi dalle colline a nord di Lieng Shui-chuan e Huchengogzau occupando le dette posizioni. O superano lo stesso giorno i dintorni d'Er-hashibu a dieci miglia a nord est di Changton, Shufangtai, Tung-chiatzu a dieci miglia a nord di Hing-shinghan e a tredici miglia a nord est di Thangton. Nessun altro cambiamento nella situazione.

I russi migliorarono grandemente la tattica delle ricognizioni che si fanno ora con ordine ma conformandosi così strettamente ai principi enunciati nei libri d'istruzione che i giapponesi prevedono tutti i movimenti russi impedendo che ottengano risultati proporzionati ai sacrifici.

Lievitch avrebbe il quartiere generale a Pongsha e starebbe ispezionando le truppe per rinforzare la linea di difesa di questa regione come pure quella di Ghanchun. Linievitch prevede certamente un attacco giapponese a Kirin.

IL PRO-ESSO contro il capitano Ercollesi.

Messina, 12. Stamane dinanzi alla nostra Corte d'Assise è cominciato il processo contro i coniugi Ercollesi, accusati d'alto tradimento.

Il vice-consolo danese assassinato al Marocco.

Tangeri, 12. — Lettere ricevute ieri sera dal Magazen confermano l'assassinio di Magden vice console di Danimarca ed Austria e recano nuovi particolari, Magden abitava in una casa fuori città città. Gli assassini in numero di quattro penetrarono dalla finestra ed entrarono nella camera da letto del signor Magden, lo crivellarono di pugnale, poi lo uccisero con un colpo alla tempia destra.

La signora Magden che si trovava in un'altra camera accorse subito nell'appartamento del marito. Vedendo i quattro arabi piangendo si gettò ai loro piedi supplicandoli di non ucciderli e offrendo loro di lasciar saccheggiare tutta la casa. I masnadieri risposero con un colpo di revolver tirato a buciapelo che fortunatamente non la colpì. Essa fuggì subito e si rifugiò temente in un'altra camera ove rimase svenuta. Il furto fu lo scopo dell'agitazione tra la popolazione straniera e musulmana. Magden era uno dei più antichi europei stabiliti a Mazagan. Era molto stimato. Grande agitazione regna nella popolazione contro il governatore della città che non ha alcuna autorità sui suoi sudditi e non si cura della sicurezza degli abitanti e soprattutto di quelli che abitano fuori della città ove le rapine sono frequenti.

La popolazione prende energicamente misure di sicurezza.

maniero del Grand-Pré è vicino al castello dei Marolles. Ed io risposi...

— Non si deve rispondere che di sé stessi o signore, disse il magistrato.

Poi volgendosi nuovamente a Luzarches: — Ci seguitate colle buone?

— Certo, o signori; voi adempite un mandato: è al giudice istruttore che spetta apportare la luce sopra un processo senza dubbio molto oscuro, se si commente un simile sbaglio. Permettete solo...

Non terminò di parlare; un colpo di appressione lo stendeva quasi esanime al suolo. Balbettò ancora queste parole:

— Potete far portar via il mio cadavere, o signore: è tutto quanto avrò di me la giustizia!

Grand-Pré si precipitò sul corpo di colui che era stato suo amico.

— Un medico, presto! un prete! lo salveremo... Non si muore così. E poi i Marolles credevano in Dio!

La labbra ghiacciate di Massimo ripeterono per tre volte con accento di terrore indicibile il nome santo di Dio.

Il corpo di lui fu scosso da un'ultima convulsione, poscia i muscoli del volto si irrigidirono.

Grand-Pré, rivolto al commissario di polizia disse con voce tremante:

— Per qual motivo lo arrestavate?

— Era accusato dell'assassinio di suo cugino Gastone di Marolles.

— Gastone di Marolles! ma noi cenavamo quella sera all'albergo del «Levante» eravamo parecchi amici...

— Occorre poco tempo per dare una cappelletta... Il signor di Luzarches ignorando i termini del testamento di suo

DALLA PROVINCIA

Codroipo.

Dobbiamo rimandare a domani la corrispondenza sul consiglio comunale; e ciò perchè arrivati oggi troppo tardi.

Pontebba.

Deragliamento.

Ieri mattina, verso le ore 11, una macchina proveniente da Pontafel deragliò. Fortunatamente nessun guasto e nessuna disgrazia.

Da Udine giunsero stamane degli operai che tosto si misero al lavoro per rimettere la macchina sulle rotaie.

Cividale

Seduta del Consorzio antiflosserico.

Nella seduta del Consorzio cooperativo antiflosserico erano presenti quasi tutti i consiglieri. Si diede comunicazione delle domande di sussidio rivolte al Ministero, alla Deputazione prov. ed alla Associazione agraria friulana. Il Ministero rispose già favorevolmente.

Si comunicò pure che si iniziarono pratiche per ottenere che anche il resto del distretto sia compreso nella zona abbandonata.

Al r. Ispettore scolastico furono mandate 50 copie dell'annuario, da distribuire ai maestri rurali. Il lavoro della carta calimetrica procede alacremente.

Le cariche furono riconfermate per acclamazione. Si approvò la relazione tecnica sui lavori compiuti nella passata primavera. Si stabilì infine un programma di lavoro del consorzio per l'anno venturo.

Palmanova.

Arresto d'un concittadino.

Apprendiamo che a Treviso venne arrestato il mercante giovane Pio Gonara, di qui. Si crede trattasi di furto.

Entrò una valigia gli si trovarono lire 113,30, sei orologi di metallo, due catenelle d'oro double e una metallica, tre bollettini del Monte di Pietà di Udine e altri oggetti.

Buia

Nunzio palla.

Ieri dopo i vesperi i nostri padri consacrati si radunarono a consiglio per trattare vari oggetti posti all'ordine del giorno e per procedere all'estrazione a sorte di sei consiglieri. Messa i nomi nell'urna, ed estratti, la sorte toccò ai signori, Guerra Giovanni, Calligoro Angelo per il riparto Madonna, e Barnaba Umberto, Troiani Giovanni, Moass Mattia, Baldassi Ferdinando, per il riparto S. Stefano. Ed ora alle elezioni.

I Bachi.

Procedono abbastanza bene, sono in massima parte per salire al bosco, la foglia di gelso in questi ultimi giorni si è abbastanza rimassa.

Del resto il suo prezzo s'aggira fra le 8 e le dieci lire (col bastone) al quintale.

Del prezzo dei bozzoli ancora nessuno può precisare, si spera che arrivi a 3,50 il chilogramma.

S. Giorgio di Nogaro.

Un ragazzo che tenta suicidarsi.

Ieri sera il ragazzo Zucco Paolo, inserviente presso il ristorante della nostra Stazione ferroviaria, tentò togliersi la vita recidendosi le vene, ma mercè il pronto accorrere di alcuni vicini, poté solo procurarsi delle lesioni giudicate non gravi.

L'infelice ragazzo, che pare abbia dato di volta al cervello, ebbe i primi soccorsi dalla nostra farmacia, poscia fu ricoverato al ristorante dove fu pietosamente ricoverato e dove viene amorevolmente assistito.

S. Maria la Longa

Vario.

La campagna biologica ormai può dirsi condotta al suo termine, e, si ha tutto il motivo di sperarlo se il tempo instabile cesserà dal perseguitarci coi suoi frequenti cambiamenti atmosferici, il raccolto sarà abbondante e sano.

— A Merlana, piccola frazione di Tri-

Fossalta di Portogruaro

Semina — Canonica — Pro inondati.

In causa del pessimo tempo quest'anno la semina del grano era rimasta in ritardo, ciò si diceva particolarmente per i poveri braccianti, che avevano chi un campo, chi due, ecc. Si portavano dai padroni ed affittuali, pregandogli del favore oltre il pagamento, ma i primi gli mandavano dai favoreggiatori del partito Moschini o Rvedin, gli altri in esuberanza coi lavori, non si potevano, anche senza permesso, comprometterli con nessuno.

Intanto i giorni passavano, e le cose si facevano sempre più serie. Pensate in quali pensieri si trovava tanta povera gente. A nome del vero l'ill.mo nostro Sindaco si è interessato premurosamente e la sua valida mediazione, la gentilezza che lo distingue, recatosi dai padroni personalmente, ha potuto ottenere la debita licenza per la semina. Gli operai sentitamente lo ringraziano della sua opera veramente lodevole.

La scorsa settimana si è incominciato il lavoro della demolizione della vecchia Canonica che è quasi alla fine.

Appena lo sgombero quindi, si darà principio al nuovo fabbricato che riuscirà veramente un capo-lavoro.

L'Impresa è assunta dal sig. Girolamo d'Aronco bene conosciuto ed apprezzato anche qui, per la costruzione fatta della nostra Chiesa.

Ieri Mons. Arciprete assecondando l'appello di Mons. Vescovo preavvisò dall'altare il popolo che si sta formando una Commissione per la raccolta di qualunque cosa per i danneggiati dalle inondazioni recenti in varie Provincie del Veneto. Il nostro Consiglio Comunale nell'ultima seduta stante elesse esso pure un Comitato, pro Inondati, scelto tra le egregie persone del Comune.

Speriamo che come in altre circostanze il nostro buon popolo ha corrisposto con larga carità a tali richiami, non mancherà anche in questa occasione di fare il possibile per aiutare tanti nostri disgraziati fratelli. Le commissioni si presteranno all'opera al più presto, in occasione possibilmente del raccolto dei bozzoli.

Raveo

Furto sacrologico.

E poco più di un anno che la chiesa della B. V. del Monte, piccolo Santuario sopra Raveo fu visitato dai ladri. Oggi nuovamente fu scoperta simile visita con parziale strappo della inferriata alla finestra della sacrestia, rottura di un vetro per aprire l'invetriata chiusa, stracciamento della cortina all'immagine della Madonna, rottura di una cassetta per offerte, ad una finestra, ed altre violenze e ricerche. Tutto però con danno della chiesa e poco vantaggio dei cavalieri di industria, i quali non trovarono oggetti preziosi e soltanto le sole offerte dei devoti passanti ritenute certamente inferiori ad una lira. Fu manomessa anche la cassetta di una vicina ancona. Tutto fa supporre che tali ignoti non siano del luogo, e forse gli stessi dell'anno scorso. Alla benemerita il compito di sciogliere il problema, se è capace.

S. Maria la Longa

Vario.

La campagna biologica ormai può dirsi condotta al suo termine, e, si ha tutto il motivo di sperarlo se il tempo instabile cesserà dal perseguitarci coi suoi frequenti cambiamenti atmosferici, il raccolto sarà abbondante e sano.

— A Merlana, piccola frazione di Tri-

Eredità funesta

— Sta tranquillo, sono armi scelte...

E aprisse la porta della sua camera:

— Là, sui cassettone...

— Sì, sì, davvero magnifiche... e accantano...

— Una rivoltella da salotto, un gioiello.

— Oh che bel «Kris»!

— Sì, bellissimo. Un ufficiale di marina lo portò da Giava. I giavanesi hanno «Pancher» un'albero che distilla la morte venti leghe intorno.

— Il tuo museo mi fa gelare il sangue.

— Dovresti ringraziarmi di aprirtelo, mi sembra che se fossi al tuo posto, improvviserei una poesia superba su queste armi mortifere...

— Buona idea... mi permetti di provare?

— Ti permetto tutto quanto vorrai, tanto più che vo a vestirmi.

Luciano Grand-Pré prese posto allo scrittoio, mentre Massimo entrava nel suo stanzino da toilette.

Questo era arredato con tutte quelle futilità che sono una prerogativa degli uomini alla moda.

Massimo suonò due volte per chiamare il suo cameriere, ma questi non comparve.

Finalmente entrò con passo rapido e pallido in volto.

— Che c'è, Antonio? domandò Luzarches al cameriere; ho suonato due volte.

— Tre signori l'aspettano nel salotto.

— I loro nomi?

gruaro

12 giugno.
inondati.
quest'anno
masta in ri-
armente per
vano chi un
ortavano dal
logli del fa-
i primi gli
del partito
i in esube-
avano, anche
ersi con nes-

e, le cose
Pensate in
anta povera
nostrò
urosamente
a gentilezza
padroni par-
re la debita
erai sentita
ta opera ve-

cominciato
lla vecchia
e.
di, si darà
che riuscirà

Girolamo
apprezzato
fatta della

lando l'ap-
sò dall'al-
ando una
di qualun-
le inonda-
del Ve-
unale nel-
esso pure
elto tra le

circostanze
posto con
non man-
di fare
tri disgri-
si preste-
occasione
bozzoli.

giugno.

la chie-
scolo San-
fai ladri.
umile vi-
inferriata
ura di un
za, strac-
gine della
a per of-
violenza
no della
valieri di
oggetti
ferte dei
nte infe-
a anche
a. Tutto
siano del
o scorso.
ciogliere

giugno.

mai può
e, si ha
il tempo
co' suoi
il rac-

di Tri-

n basco
l'unico
dato del
Poi gli
gia paz-
danque,
si sulla
u, Mas-
assinava
e ritor-

gnannare
imo, né
e ladie.
ssino il
ole in
giudice
ingan-
l disse.
poesia

la sua
a emo-
mandò
gedia.
ose; il
ci tra-
s man-
gionò
servir
Luzar-
colpo

mande,
il suo
qual-

qua).

Vignano Udinese, venerdì p. p. si terminò la decorazione della parte posteriore del Coro eseguita brillantemente dal signor Giovanni Fantoni da Gemona. Gli ornati scelti con buon gusto e coloriti con delicatezza sono di un effetto sorprendente. L'affresco di S. Caterina V. M., che campeggia sopra l'Altare Maggiore piena di soavità e beata nella visione arcana cui è rapita, ritratta sopra un fondo evanescente e confondentesi in un col cielo e col mare d' Alessandria, è riuscitissimo.
Congratulazioni all'esimio quanto modesto artista.

IN MORTE

Marchese B. MANGILLI

Discorso letto dal Sindaco di Povoletto avvocato Coren

L'annuncio del caso fatale toccato al marchese Benedetto Mangilli percorse tutti a primo tratto destando un gagliardo senso di incredulità, cui tenne dietro grande stupore misto a sgomento. Come mai tanta e sì crudele disgrazia può essere avvenuta? Come mai l'onestà cristallina del carattere, la grande dignità della vita, la fede incrollabile in Dio non bastarono a salvare l'Uomo da così spaventoso pericolo? Cosa mai siamo noi se un leggero soffio di vento basta ad abbattere la pianta della vita nostra?

Tante domande; altrettanti problemi, cui la nostra povera mente non vale a rispondere. Inchiniamoci adunque riverenti e rispettosi dinanzi al caso terribile e in esso amiamo la volontà imperscrutabile di chi tutto regge e governa.
Dire chi sia stato il Marchese Benedetto Mangilli non è facile compito; io mi sforzerò di tracciarne brevemente la nobile figura come meglio saprò e potrò.
Egli fu prima di tutto un gran galantuomo. Coscienza retta, anima limpida e non dico senza macchia, ma senza penombra. Fu buono straordinariamente buono, dotato cioè di bontà Cristiana, credente fervido, sincero, convinto come egli fu sempre.

Buono quindi nella sostanza al di sopra di allentamento o di seduzioni, perchè la bontà Cristiana, cheché da altri si tenti dire, è un omaggio reso a Dio, è un puro desiderio di perfezione.

Nato aristocratico, appartenente a famiglia potente; fu umile, remissivo, quasi abdicante.

Ma se egli andava adorno di un così nobile complesso di virtù che chiamerei maschie; altre doti abbellivano il suo spirito avvolgendolo di soavi profumi, e quasi direi di care debolezze femminili, presa questa parola nel senso suo più bello.

Era dolce, era delicato, era squisito come una fanciulla.

La figura morale del Marchese Benedetto Mangilli era una figura non comune e come tale andava circondata dall'affetto, dalla stima e dalla riconoscenza generale. Auzi, per essere completamente veridico, dirò di più. Egli così modesto, così umile così dolce, sapeva, inconscio, esercitare sugli altri un fascino irresistibile. Tutti trattando con lui cercavano di indossare la veste migliore, di apparire cioè più buoni, più cortesi, più gentili. — Con ciò si rendeva a lui meritato omaggio. In ciò lo ravviva confortevole prova dell'influenza del bene. Ma il suo vero posto non fu fra i rumori del mondo. Egli era troppo tranquillo, sereno e quieto. Raccolto quindi in seno alla sua adorata famiglia, quivi amante riamato meritava chiudere in pace i suoi giorni. Ma non volle un imperscrutabile feroce destino!

Lo questo supremo momento del distacco, mando commosso un riverente affettuoso saluto alla memoria del Marchese Mangilli. Benedetto non solo di nome, mando un riverente saluto alla sua memoria, avendo avuto la ventura di essergli amico. Mando un commosso, un riverente saluto a Lui per incarico del Consiglio Comunale di Povoletto, dove Egli sedè per tanti anni sempre sollecito del pubblico bene.

Mando un saluto riverente e commosso per gradito incarico dei suoi dipendenti che ne conservarono il culto della memoria non già quale loro padrone ma quale loro Padre e benefattore.

Ho ancora un compito da soddisfare. Qui vicino a due passi sta raccolta una famiglia esempio di virtù e nobiltà vera; cui io mando il rispettoso tributo di tutta la mia simpatia e la testimonianza che non solo so comprendere ma che partecipo alla sua inflessibile angoscia, e al suo lutto profondo.

RINGRAZIAMENTO.

La famiglia Mangilli profondamente commossa per le così ampie dimostrazioni di affetto e di rimpianto, tributato alla memoria del suo amato estinto, sente imperioso il bisogno di porgere vivissime grazie a tutti quei pietosi che in qualsiasi modo e con tanta espansione d'animo concorsero a lenire lo strazio per la irreparabile perdita.

Esprime poi tutta la propria speciale gratitudine ai distinti medici dottor P. Sauti, Cigolotti e Ciceri che con la più affettuosa premura corsero al letto del moribondo e con ogni mezzo loro suggerito dalla scienza e dal cuore, tentarono di strappare una così cara esistenza alla morte.

CRONACA CITTADINA

DIARIO SACRO

Mercoledì 14 — s. Eliseo.

Fiere e mercati della provincia. Casarsa, Mortegliano.

Appello

di S. E. Mons. Arcivescovo per i colpiti dall'inondazione

Somma precedente L. 2807.76
Parrocchia di Moimacco > 4
D. Luigi Del Banco > 15.
Parrocchia di Madrisio Fag. > 10.
di S. Giorgio di Ud. > 16.
Ancelle di Carità > 16.
Popolazione di Pozzuolo e Sam- > 27.66
mardenchia > 8.09
Cappellania d'Imponzo > 5.
Carazia Colza-Majano > 5.

Totale L. 2908.51

Pellegrinaggio a Genova.

Per le solenni feste di S. Giovanni Battista nei giorni 29 e 30 giugno seguirà un pellegrinaggio a Genova con partenza libera coi treni ordinari dei giorni 29 e 30 corr. mese. Il prezzo dei biglietti di andata e ritorno da Udine e Genova (via Treviso, Mestre, Milano) è di L. 22,15 per la 3ª classe, e di L. 37,15 per la seconda classe. Il costo delle tessere, indispensabile per poter ottenere il biglietto ferroviario a prezzo ridotto, è di cent. 50.

Per domande di tessere e per qualunque schiarimento rivolgersi all'incaricato comm. Ugo Loschi in Udine via della Posta N. 46.

La fiaccola sotto il Moggio al Minerva.

Come in tutti i lavori d'annunziati, anche in questo domina l'amore impuro, sessuale che abbutisce, che trasforma l'uomo in un delinquente e lo trasforma a poco a poco nel fango ed al delitto. Siamo nella casa di Tibaldo Da Sangro. Una casa antica, che il peso degli anni scorpola da ogni parte, che tenta sfasciarsi, come un moggio vecchio e consumato.

Tibaldo, il capo di famiglia, dopo la morte della moglie, ha sposato, da pochi mesi — malgrado l'opposizione della madre, del fratellastro Bertrando Aceozzomora e dei figli — Augizia Fura, la femmina di Luco, che fu già serva nella casa stessa.

Fra Augizia e Tibaldo, ancora quando viveva la moglie, correvano un amore impuro e fu quello che spinse i due miserabili a sopprimere la creatura che per loro era un ostacolo.

La poveretta fu strozzata dal coperchio d'un cassone.

Qui incomincia la tragedia.

Gigliola, la figlia di Tibaldo — una specie di Amleto in gonnella — un giorno, mentre Tibaldo e Bertrando questionano fra loro, comprende ciò che va cercando da lungo tempo. Sa che il padre sposò colei che uccise sua madre e gliene chiede ragione. In quel mentre però entra Augizia ed in un momento di furore svela la verità. Il padre, al parossismo del rimorso e della paura, nega.

La vecchia madre Aldregina pur sospetta la verità e interroga il figlio che risponde evasivamente. Augizia che non vuol essere creduta sola colpevole, accusa quell'uomo capace solo di basse azioni, come suo complice.

— Due siamo, due fummo — essa grida.

Dinanzi allo sguardo severo della madre, che grava su Tibaldo come una Nemesi, egli si slancia contro la mala femmina, l'accusa di tresche col fratello e dell'avvelenamento di Simonetto, che povero va lentamente consumandosi e vorrebbe schiacciarsi, ma alle grida della madre si placa e rimanda la vendetta a tempo migliore.

La fiamma avvolge con le sue spire sempre più il moggio.

Giunge il padre di Augizia, un povero serparo, che saputo il matrimonio della figlia viene a portarle i regali.

Un pettine, una collana d'oro, ed un crinale luogo ed aguzzo.

Augizia, scaccia il padre inseguendolo con le pietre.

Gigliola lo richiama, lo medica delle ferite. Il serparo commosso le dona i regali che riserbati aveva per l'ingrata figlia, ma ella non accetta che il crinale. Il serparo ha portato con sé i sacchetti delle serpi e li mostra a Gigliola. Se Gigliola fosse morsa da un aspidi ella morrebbe subito. Il viso della giovane s'illumina di gioia. Sopraggiungono Bertrando e Augizia che scacciano il serparo, e mentre questi s'allontana, Gigliola destramente gli rapisce il sacchetto degli aspidi. Il serparo nell'uscire, rivolto alla figlia le fa una oscura profezia.

Anche Simonetto conosce, dalla bocca di Gigliola, la fine della madre e grida, smania, vuole vendetta. Ma la sua fibra è malata, le forze lo abbandonano ed egli cade tra le braccia della sorella. La tragedia incalza.

A sera quando tutto è silenzio, Gigliola esce dalla sua stanza, posa le mani nel sacchetto degli aspidi e si fa mordere; poscia, stretto il crinale, s'avvia verso la camera della matrigna. Sulla porta della stanza è arrestata da Tibaldo che gli grida: «Io l'ho uccisa — il suo sangue è su me — io l'ho vendicata».

— Tu non potevi — risponde la figlia — la tua mano non era pura per questo sacrificio.

— In questo sacrificio ho lavato la mia vergogna.

— Hai suggellato il tuo segreto nella bocca accusatrice.
Gigliola è giunta alla fine, il velano degli aspidi ha compiuto l'opera sua ed essa cade morta.

La tragedia lasciò il pubblico alquanto indifferente.

L'interpretazione da parte degli artisti fu eccellente. Il Fumagalli ebbe in certi punti, massime nel finale del secondo atto, dei momenti di verità e forza tragica. La Franchini fu insuperabile, Gabriellino pure recitò con convinzione, ma era un po' afano. Bene il Tampesti, la la Baracchi, la Mazzon e il Masi.

Teatro Vittorio Emanuele. Compagnia Gorno-Dall'Acqua.

Questa sera martedì 13 si darà la grandiosa operetta-farsa *L'Amor delle 3 Naranze*, musicata dal m. D. Tedesco.

L'operetta fu replicata per 40 sere consecutive a Venezia.

I prezzi sono i soliti.

Per la fiera di Padova.

In occasione della Fiera del Santo a Padova i biglietti d'andata-ritorno, per quella stazione, compresi quelli in servizio cumulativo con la Società Veneta, distribuiti dal 7 al 14 corr. saranno validi per effettuare il viaggio di ritorno fino all'ultimo convoglio del 3º giorno.

La custodia dei bambini non è mai troppa.

Non erano ancora scoccate le ore 19 di ieri sera quando alte grida di ragazzi e di donne attirarono l'attenzione del calzolaio Ottaviano Clocchiatti di anni 43, abitante in via Grazzano N. 178, egli accorse tosto sul luogo da dove le grida partivano e vide che un bambino, travolto dalla rapida corrente come è la roggia di via Grazzano, di fronte all'ex conceria di Paoli, stava per affogare.

Il Clocchiatti spiccò netto un salto nel canale, giunse ad afferrare il bimbo e porlo sul parapetto della roggia, ove da altre braccia il bambino fu riportato a casa sua ove prontamente gli furono prodigate le cure del caso.

Il bambino si chiama Luigi Martinis di anni 4 e figlio al geometra Silvio Martinis.

Altercando.

Tal Napoleone Filipponi facchino altercando con altra persona ricevette un pugno alla regione auricolare che gli produsse una contusione dichiarata guaribile, all'ospitale ove ricorse, in cinque giorni.

Colto da malore.

Venne trasportato all'ospitale, dal vigile Strizzolo certo Vittorio Bellomo fu Antonio d'anni 33 trovato steso in terra colto da malore improvviso.

Bicicletta sequestrata.

Ieri mattina dalle guardie di Città venne sequestrata a certo Tomada la bicicletta che giorni sono fu rubata al fattorino telegrafico Mistrello.

Il Tomada disse d'aver acquistata la bicicletta dal negoziante Strucchi di San Daniele il qual a sua volta dichiarò di averla comperata da uno sconosciuto.

La cura più efficace e sicura per anemici, deboli di stomaco e nervosi è l'Amaro Barreggi a base Ferro-Chinina Raharbaro tonico, digestivo, ricostituente.

Questa mattina alle ore 5 dopo breve malattia sopportata con cristiana ed esemplare rassegnazione, confortata dal SS. Sacramento, assistita dal figlio Francesco Vescovo di Concordia, dai nipoti e congiunti, spirava nel braccio del Signore con la pace dei giusti.

ANNA ISOLA

nata a Montenars il 12 aprile 1820

Il figlio, i nipoti e congiunti nel darne la partecipazione raccomandano una prece. Montenars, 13 giugno 1905.

I funerali avranno luogo a Montenars giovedì 15 corr. alle ore 9.

A S. E. Mons. Francesco Isola ed ai parenti tutti, il *Crociato* presenta le più sincere condoglianze.

Mercato granario.

Scarsissimo il mercato d'oggi. I prezzi sono sostenuti.

Granoturco da L. 16 a 16.50 all'ett. — Fagioli da 22 a 35 al quint.

Foglia con bastone da L. 4, 5, 6, 7 al quintale.

IN TRIBUNALE

Peculato.

Esauriti i testi si incominciò la discussione.

Il P. M. dopo le risultanze processuali conclude domandando si dichiari non luogo per gli otto peculati; e per le 47 appropriazioni indebite che il Dabala venga condannato a 27 mesi di reclusione 300 lire di multa ed accessori di legge.

Dopo le splendide arringhe dei difensori avv. Levi e Bertacchi il Tribunale pronuncia la sentenza con la quale condanna l'avv. Dabala per appropriazione indebita semplice ad un anno e 2 mesi e L. 250 di multa ai danni da fondersi alle parti lese ed alle spese processuali.

Azzan Augusto, d. gerente responsabile.

OLI d'OLIVA per Famiglia, Istituti, Cooperative e Alberghi. Esportazione mondiale all'ingrosso ed al minuto. Chiedere campioni e cataloghi ai Sigg. P. Sasso e Figli - Oneglia.

Cuttini Riccardo. Nuova fabbrica timbri in gomma e metallo. Numeratori a mano e a saliscendi, portatimbrari, suggeriti per ceralacca, inchiostri per timbri e biancheria, cuscinetti di qualunque grandezza. Prezzi d'impossibile concorrenza.

GOZZO. PREMIATO LIQUORE ANTISTRUMOSO SERAFINI. Rimedio pronto e sicuro contro il GOZZO. Si vende unicamente presso il preparatore G. B. SERAFINI - Tarcento (Udine).

L. Marchi. CASA DI CONFEZIONE. Si prega avvisare la Gentile sua Clientela di aver ricevuto le Confezioni per la PRIMAVERA-ESTATE. Scelta Novità nei modelli e discretezza nei prezzi.

G. TONINI e Figli. Viale Ledra 28 - UDINE - Via Villalta 76. Premiato Laboratorio in pietra artificiale. DECORAZIONI PER Case, Ville, Chiese, Monumenti, Giardini in Cemento semplice lucide e lavorate, ad imitazione di pietre e marmi. Vasche da bagno, lavandini e fontane. Tubi in Cemento e Portland. Fabbrica piastrelle pressate semplici ed a colori. LAVORI IN CEMENTO ARMATO. PROGETTI E PREVENTIVI A RICHIESTA.

Dott. Giuseppe Sigurini. CURA della NEVRASTENIA e dei D'STURBI NERVOSI DELL'APPARECCHIO DIGERENTE (inappetenza - dolori di stomaco - stitichezza ecc.). Consultazioni tutti i giorni dalle 11 alle 14 - Via Paolo Sarpi n. 7 UDINE.

FERRO-CHINA BISLERI. L'uso di questo liquore è ormai diventato una necessità per i nervosi, gli anemici, i deboli di stomaco. Il chiar. dottor EGIDIO D'ADDA scrive averne ottenuto «i più benefici effetti, massime nella cura dell'anemia e debolezza di ventricolo».

Acqua di Nocera Umbra (Sorgente Angelica). Raccomandata da centinaia di attestati medici come la migliore fra le acque. Casa di cura chirurgica del Dott. Metallio Cominotti. Malattie chirurgiche e delle donne.

Prima di fare acquisto di Statue religiose domandate Cataloghi e Fotografie alla
Unica nel Veneto - Grande Fabbrica Statue Religiose - Unica nel Veneto
 UDINE - Viale del Ledra, 30 - **F. LLI FILIPPONI** - Viale del Ledra, 30 - UDINE

Si fabbricano statue in cartone romano, legno, marmo e pietra artificiale, bronzo o marmo
 TIPI PROPRI - MODELLI RIUSCITISSIMI TANTO PER L'ESPRESSIONE DEVOTA COME PER L'INDOVINATO PANNEGGIAMENTO E L'ELEGANZA DELLA DECORAZIONE
 Prezzi di molto inferiori a quelli praticati da tutte le Case Italiane ed Estere

Ecco alcuni degli attestati di statue eseguite

« Il giorno 15 agosto 1903 venne enca-
 niata in Basagliopenta la statua dell'Assunta,
 opera veramente artistica del Sigg. F.lli Fi-
 lipponi, la quale fu lodata da tutti i paesani
 e forestieri che si fermarono ad ammirarla ».
 SAC. OSUALDO D'OLIVO, Parr.

« Le statue da loro eseguite fanno bella
 comparsa e specialmente una è veramente
 bella e da tutti lodata. Altesa inoltre la te-
 nerezza e discrezione del prezzo, sono conten-
 tissimo del loro lavoro ».
 D. NATALE REGINATO
 Parroco di S. Bona di Treviso.

« Vi esprimo la mia e la compiacenza di
 tutta questa popolazione di Castions delle
 Mure per l'ottimamente riuscito lavoro della
 statua dell'Immacolata Concezione... Mi con-
 gratulo pel sempre crescente progresso nella
 perfezione dei vostri lavori ».
 D. PIETRO TUSSI, Cappel.

« ... dico subito che la statua del SS. Ren-
 dentore ha incontrato il favore di questa po-
 polazione e di quanti l'hanno veduta. L'at-
 teggiamento ispira quella devozione che deve
 emanare da una statua che si colloca in
 Chiesa. Il complesso di tinte è tale che con-
 corre mirabilmente a questo fine. Facendo

voti che sempre più si estenda la loro clien-
 tela, ecc. » SAC. GIORGIO BEGLIORGIO
 Parroco di Giavera di Treviso.

« Più volte è stato scritto in merito alla
 Sacra Immagine della B. V. Assunta di Torre
 Zuino uscita da codesto loro spett. Labora-
 torio; più volte si ebbe occasione di esporla
 e portarla in processione, e poté quindi es-
 sere visitata ed ammirata da molti vicini ed
 anche lontani. Con compiacenza perciò sento
 il bisogno di manifestar loro il lusinghiero
 giudizio di quanti ebbero ad ammirarla, e
 la chiamarono pregevolissimo lavoro sia per la
 posa, sia per la decorazione. Lo dissero lavoro

che attira lo spirito alla contemplazione della
 gloria della B. V. e solleva il cuore all'am-
 mirazione del bello ».
 D. DAVIDE DE CANDIDO, Parroco.

« ... godo esprimervi la mia soddisfazione
 per le statue di S. Pietro e S. Bartolomeo
 eseguite in marmo artificiale per questa mia
 chiesa Curaziale di Alessio, perchè condotte
 con finezza artistica tale da incontrare il
 gradimento di tutti ».
 D. GIOV. ANTONIO VIDALI
 Curato.

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
da Udine Venezia		da Venezia a Udine		Casarsa Portogr.		Portogr. Casarsa	
O. 4.20 3.53		D. 4.45 7.49		A. 9.25 10.05		O. 7.43 9.02	
A. 8.20 19.07		O. 5.05 10.07		O. 14.40 15.10		O. 12.55 13.55	
D. 11.25 14.15		O. 10.45 15.17		O. 18.37 19.20		O. 19.05 20.53	
O. 13.15 17.45		D. 14.10 17.05		Udine Cividale		Cividale Udine	
M. 17.30 22.28		O. 18.37 23.25		M. 5.54 7.20		M. 6.36 7.02	
D. 20.25 23.06		M. 23.25 4.20		M. 9.5 9.32		M. 9.45 10.10	
Udine Pontebba		Pontebba Udine		M. 11.15 11.43		M. 12.10 12.37	
O. 6.17 9.10		O. 4.50 7.38		M. 15.32 16.08		M. 17.15 17.46	
D. 7.58 9.56		D. 9.28 11.11		M. 21.45 22.12		M. 22.22 22.50	
O. 10.55 13.39		O. 14.39 17.09		Udine Trieste		Trieste Udine	
D. 17.15 19.13		O. 16.55 19.40		S. Giorgio Trieste		S. Giorgio Udine	
O. 17.35 20.45		D. 18.40 20.17		M. 7.10 D. 7.59 10.38		6.07 M. 8.10 8.58	
Udine Trieste		Trieste Udine		M. 12.45 D. 13.54 19.46		M. 9.10 9.58	
O. 5.25 8.45		D. 8.25 11.06		M. 17.56 D. 18.57 22.45		D. 11.60 M. 14.50 15.21	
O. 8.11 11.38		M. 8.55 12.50		M. 19.25 D. 20.34		M. 17.17 - 18.33	
M. 15.45 19.46		O. 16.25 20.11		Udine Venezia		D. 17.30 M. 20.59 21.39	
D. 17.25 20.30		Udine Venezia		S. Giorgio Udine			
Casarsa Spilimb.		Spilimb. Casarsa		M. 7.10 D. 7.59 10.38			
O. 9.15 10.03		O. 8.07 8.53		M. 12.55 M. 13.54 18.56			
M. 14.55 15.27		M. 13.10 14.11		M. 17.56 D. 18.57 21.30			
O. 18.40 19.30		O. 17.23 18.10		M. 19.25 20.34			

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE

Da Udine R. 4. 8. - 11.23 14.50 18. - arr. S. T. 8.20 11.40 15.15 18.25
 Dalla S. T. 8.20 11.40 15.15 18.25 - arr. a S. Daniele 9.40 13. - 16.35 19.45
 Da S. Daniele 6.55 11.10 13.55 18.10 - arr. a Udine S. T. 8.10 12.25 15.10 19.25
 Parr. dalla S. T. 8.23 15.30 - Arr. S. F. 8.37 15.55

« Guerra a Migone! - gridaron, fiere
 Acque e pomate - alle lor schiere!
 Olii, cosmetici - e ogni lozione,
 Tutti risposero: - « Guerra a Migone! »

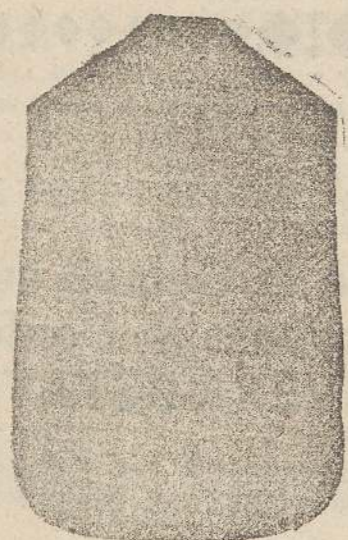
La lotta è asprissima! - Ma, ahimè, che morti
 In brevi istanti - cadon gli insorti;
 E resta incolume - fra tal ruina
 Sol di Migone - l'acqua chinina!

L'Acqua CHININA MIGONE preparata con sistema speciale e con materie di primis-
 sima qualità, possiede le migliori virtù terapeutiche, le quali soltanto sono un possente e
 tenace rigeneratore del sistema capillare. Essa è un liquido rinfrescante e limpido ed inte-
 ramente composto di sostanze vegetali. Non cambia il colore dei capelli e ne impedisce la
 caduta prematura. Essa ha dato risultati immediati e soddisfacentissimi anche quando la ca-
 duta giornaliera dei capelli era fortissima.

Deposito Generale da **MIGONE & C.** - Via Torino, 12 - MILANO - Fabbrica di Profumerie, Saponi,
 e articoli per la Toileta e di Chicaglieria per Farmacisti, Droghieri, Chicaglieri, Profumieri,
 Parrucchieri, Bazar.

MARTINUZZI FRANCESCO
 UDINE - Piazza San Giacomo - UDINE

Premiato con medaglia d'oro all'Esposizione Regionale di Udine 1903
 Deposito e confezione Arredi sacri - Fondata nel 1882 - Filati oro e argento fino per ricamo 900/000



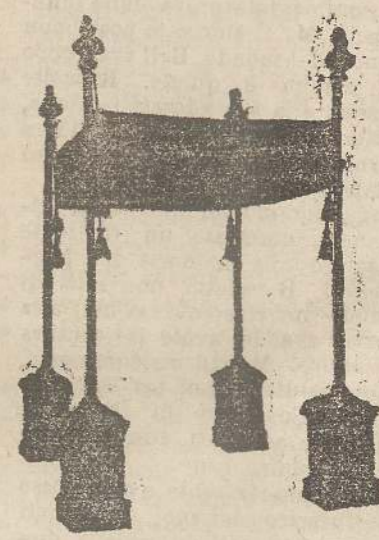
Planeta Dam. seta L. 24
 Tonicelle > 48
 Piviale > 50

Manifatture varie

Pettinati, Panni, Renforcè, Scotti,
 Thubet per mantelli alla Romana Neri,
 Impermeabili confezionati, Tele di puro
 lino candide e nostrane, Lana da letto,
 Coperte lana e cotone, Copertori bianchi
 e colorati, Stoffe per mobili, Flanelle
 bianche e colorate, Maglie lana e cotone,
 Fazzoletti filo e cotone, Stoffe lana e co-
 tone, uomo e donna, Cotonine candide, e
 colorate ad olio per tendoni in tutti i
 colori e qualunque articolo in mani-
 fatture.

Arredi da Chiesa

Apparamenti completi, Pianete, Stole,
 Veli Omerali, Abiti da Vergine, Veli
 ricamati, sul Thùl in seta e oro, Copri
 pisside, Ombrelle per Viatico, Stratti
 mortuari, Parapetti altare, Tappeti per
 coro, Padiglioni per altare in seta, bour-
 ette e cotone, Cingoli, Merli candidi per
 camici e cotte, Colonnami seta in tutte
 le altezze, Broccati, Damaschi, Grisette,
 Frangie, Galloni, Tocche, Stelle, fiocchi
 oro, seta e argento, Cordoni, Tele filo Rosa
 per confraternite.



Baldachini in Damasco seta
 con aste da L. 155, 200,
 300, 350, 400 in più.

BERTOGLIO LODOVICO

UDINE, Via Mercatovecchio N. 4 e 19.

FABBRICA
 premiata con due medaglie all'Esposizione Regionale 1903

UDINE, Via Mercatovecchio N. 4 e 19



OMBRELLI e OMBRELLINI

ASSORTIMENTO bastoni da passeggio - Ventagli - Portafogli - Portamonete ecc.
 Chicaglierie - Pelliccerie - Profumerie - Specialità oggetti per
 fumatori - Scarpe gomma - Valigieria di tutta novità - Borse e borsette di pelle -
 Giocattoli - Articoli per regali.

CORONE MORTUARIE

Veli per Stacci e Buratti

Si coprono fusti vecchi d'ombrellie e ombrellini con stoffe di qualunque genere

A richiesta si fabbrica ombrellie e ombrellini d'ogni specie - Riparazioni in genere - Vendit all'ingrosso ed al dettaglio

PREZZI MODICISSIMI

